



Il Severino



Anno XXVII n.II
Gennaio 2018

Periodico a cura degli studenti del Liceo
Classico e delle Scienze Umane

Redattori Responsabili:
Aria, Ferri, Gaia, Lia, Pablo.

EDITORIALE

Καλησπέρα a tutti e benvenuti a questa magica notte nel nostro caro vecchio liceo.

L'intera redazione si augura che questa sia una serata piena di allegria e di gioia, in cui far conoscere gli aspetti della nostra scuola che, forse, non avevate mai considerato.

Speriamo anche che i nostri testi contribuiscano a farvi sorridere e, al contempo, riflettere, senza annoiarvi.

Tutti gli articoli qui riportati sono stati

scritti da studenti del Liceo Classico *Severino Grattoni* e, attraverso i loro pensieri, speriamo possiate capire quanto ci stiano a cuore il mondo antico e la sua cultura.

Siamo infatti convinti che le civiltà del passato, come le lingue classiche, non siano assolutamente morte, ma vivano ancora nella musica, nell'arte e nel patrimonio culturale della nostra società.

E, infine, non possiamo che dirvi...

Bonum vesperum!

Dante incontra Ulisse

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.”

Dante e Virgilio, nel canto XXVI dell'Inferno, giungono all'ottava bolgia dei consiglieri fraudolenti. Questi sono prigionieri di fiammelle immerse nel buio, avvolte dal silenzio. Una in particolare dalla punta bipartita cattura l'attenzione di Dante; è la fiamma in cui scontano le pene Ulisse

e Diomede. Il poeta si intrattiene con loro, ma è Virgilio a condurre il dialogo. Ulisse racconta del suo viaggio, svoltosi lungo le coste della Spagna, della Sardegna e del Marocco “sol con un legno e con quella compagna” e spiega che, contro la volontà divina, ha oltrepassato le colonne d'Ercole.

articolo a pagina 6

Apologia del Classico

“Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire”

-Italo Calvino

Venticinque secoli ci separano dalla Grecia classica, venti dalla Roma dell'ultima Repubblica, eppure ancora oggi queste due civiltà, con la loro letteratura e la loro storia, continuano ad essere studiate in tutto il mondo. Nonostante la difficoltà di tramandare il ricordo e la certezza di aver perso molto di quello che fu prodotto all'epoca, lo studio dei classici non smette mai di rinnovarsi, di proporre nuove interpretazioni e, soprattutto, di affascinare.

Le tragedie greche colpiscono per i loro personaggi statuari e per la capacità di comunicare verità profonde ed eterne sull'animo umano.

articolo a pagina 5

Noir Rock e Classicità

Un abbinamento audace ed efficace

Il “Noir Rock” è un genere musicale creato da un sorprendente duo. La voce dell'italo-americano Chris Mariotti e il misterioso batterista olandese “The Shadow” formano, sotto il nome di *Edgar Allan Poets*, la band che trae ispirazione per i propri pezzi dalla classicità greca, da Hitchcock e da Edgar Allan Poe. La loro produzione conta 20 brani, di cui il primo uscito nel 2009 e il più recente, *Odyssey*, il 17 novembre 2017. Le basi strumentali, sebbene comprendano di base chitarra elettrica e batteria coadiuvate da uno o due altri elementi, di solito dal suono più dolce, per smorzare l'atmosfera drammatica, sono ben strutturate: enfatizzano efficacemente il testo, non sono mai monotone, ripetitive e caotiche, sfumano armonicamente da situazioni più cariche di πάθος ad altre meno.

articolo a pagina 6

LE TRE S E LE PAZZE FESTIVITÀ

Dal finestrino dell'aereo che sulla tua testa passò si staglia la città di dove non so, ma ora che guardo meglio... quella non è Milano? Oibó! E nell'illustre piazza ecco giungere la nostra banda pazza! Ecco Sky sempre sorridente ed ecco Stuart quanto il freddo pungente e infine Simon... ovviamente.

"Wow certo che è spettacolare il Duomo"

Disse Sky tutto contento.

"È sicuramente un capolavoro architettonico"

Aggiunse Simon attento.

"Whatever, I'm cold"

Concluse Stuart più freddo del cemento.

"Com'è che oggi parli inglese tu?"

Chiese Sky contrariato (e nel frattempo un piccione su di lui s'era posato).

"I'M ENGLISH, WHAT AM I SUPPOSED TO SPEAK?!"

Esclamò Stuart con un boato.

"E ci risiamo..."

Commentò Simon un po' esasperato.

Ma ecco un uomo di rosso vestito, un po' unta la barba e non parla forbito!

"Oh oh oh buon *Hic* Naaataleh!"

Il gruppo rimase basito, quel tipo da una taverna pareva fuoriuscito.

"Avvete uisto le mie *Hic* le mie renne?"

"Oh my God poor people! They're full of germs!!"

E con un secco colpo il babbo venne messo a dormire e cadde con un tonfo.

"Stuart perché hai attaccato Babbo Natale?!"

Fece Sky (mentre un secondo pennuto sgraziato sul suo capo s'era posato).

"Well you know..."

"**CASSTAÑEEH!! CABALLEROS Y SIGNORITASS! CINCO EUROSS A SSACHETOOOS!**"

Dico per bacco quel venditore è più gonfio e più grosso di un apicoltore!

"Soy allerjico allas casstañas"

"E q-questo da dove è spuntato?!"

Simon stupito esclamò.

"Uuh caldarroste!! Buon uomo mi favorisca un sacchetto!"

Soggiunse Sky e l'eccitazione a stento domò; tuttavia il castagnaro, rabbrivendo e il segno della croce facendo, additò l'infausta collana che Sky al collo portava, non era una croce banale aveva infatti due braccia in più del normale.

"Madre de Dios!! ERESIASS!! VADE ERETROSS DA LE MIES CASSTAÑES!!"

E in un lampo da dietro il carretto tirò fuori una croce barocca e un soffietto.

"Nobody expects the Spanish Inquisition, am I right?"

Sentenziò Stuart ridendo sotto i baffi; tuttavia Sky non era tipo da farsi prendere a schiaffi, una sberla gli bastò e il castagnaro volò (e un terzo piccione sulla sua spalla si posò).

"Forse quello shampoo all'estratto di grano è stata una cattiva idea"

Sky senza batter ciglio constatò.

"Ehi un attimo... sentite anche voi questa voce?"

Oh oh... sembra che Sky mi abbia sentita... cari lettori non mi cercate perché son fuggita!

Sky: Eh no mia cara ti ho scovato! E ora gradiremmo una spiegazione!

(Ed ecco un altro piccione)

Sim: Beh in realtà io non sento o vedo nessuno Sky..

Stuart: Have you finally become insane?

Sky: Ma no ragazzi è solo una strana tipa che stava narrando tutto quel che facevamo... in rima... per qualche motivo...

Simon: Emh... come il Dr Seuss...? Oook...

Stuart: He's gone coo-coos, YES! *risata isterica*

Sky: Sigh... devo proprio distruggere la quarta parete ragazzi... davvero? OK!! *risata maniacale*

FERMO SKY NON FARLO! IL QUARTO MURO NON VUOI SUPERARLO!

(Un quinto piccione si posa e non intende muoversi)

Sky: Troppo tardi *risatina beffarda*; comunque puoi smettere di parlare in rima, alla lunga

diventi pesante sai.
 Io stavo cercando di raccontare una storia sai??
 Simon: Sky ma c-che diamine..?
 Stuart: aaaw so it was real, again... dammit...
 Sky: ve l'avevo detto...*risatina compiaciuta*
 Simon: Questa è una scoperta davvero interessante...non vedo l'ora di analizzare questa "narratrice" ku ku ku~
 Stuart: Wait so she was spying us this whole time?? You little..
 No io v-volevo solo scrivere una storia di Natale p-per il giornalino della scuola...
 Sky: FERMI TUTTI! Ma tu quanti anni hai??
 D-diciotto?(non fatemi del male per favore)
 Simon: È maggiorenne quindi posso comunque fare i miei test ku ku ku~
 Stuart: You ain't getting out of this ya know...
 Sky: ... (eee un sesto piccione si aggiunge)
VI PREGO VI OFFRO TUTTI GLI APERITIVI CHE VOLETE MA RISPARMIATEMI!
 Simon: Mai piaciuti gli alcolici ku ku ku~
 SBAM
 Tonf
 Sky: M@linari, concediti un extra.
VA BENE ANCHE QUELLO!!
 Stuart: Once you go Jack, you never go back eh~
 Santo cielo che gusti...
 Stuart: What?
 ... Faaaantastici gusti! Sublimi! Da veri intenditori!! ... Dello scienziato pazzo lí steso che ne volete fare?
 Sky: Bah lasciamolo pure lì, in questo momento ho proprio bisogno di un aperitivo contro il logorio della vita moderna!
 Stuart: yeah I wanna be the night master
 ...escluso il fatto che sono solo le cinque di pomeriggio forse vi conviene smetterla di usare slogan di alcolici...dico così per dire neh...
 Sky: Tanto non esiste la cattiva pubblicità no?
 Hobo Santa: Un vino buono, un vino per tutti!
 oh oh oh!
 Stuart: exactly.
 Vi ricordo che siamo su un giornalino scolastico...
 Sky: Ah giusto! Ahem!.. Bambini ricordate che

non potete bere alcolici fino al compimento dei 18 anni! E anche allora mi raccomando tenete a mente questo: "se bevo non guido, se guido non bevo, se bevo e guido..."
NOOOO!! COSÌ CORROMPERAI LE FRAGILI MENTI DEI PIÙ PICCOLI!!
 Stuart: Who cares about them? I certainly don't...
 A me importa!
 Sky: *risata sguaiata* Bella battuta! Ah... non era una battuta??
 No.
 Sky: Oh... comunque perché non andiamo tutti a suggellare la pace rifatta con un bicchierino di...
BASTA COI PRODUCT PLACEMENT HO DETTO!
 Stuart: Jees, loosen up, it's Christmas!
 Hobo Santa: Oh oh oh! *Hic*
 Ma! Ma!
 Sky: Esatto! Non c'è bisogno di essere così arrabbiati! (O tirchi) Godiamoci le feste tutti assieme festeggiando fino all'alba!!
 Stuart: Hell yes bro! Now we are talking!
 Hobo Santa: Oh oh Dio vi *hic* benedica!
 Sigh... io ci rinuncio... ma sono comunque la narratrice di questa storia che... ahimè (grazie al cielo) è giunta al termine! Carissimi *non-so-chi di chi-non-so* spero di avervi intrattenuto per almeno qualche minuto...
 Stuart: So we bid you farewell!
 Simon: E-ehi... un... momento argh...
 Hobo Santa: Oh oh le mie arterie... oh oh
 Piccioni: ... cuu...
 Sky: E fate i buoni!

Giulia Lamagni



C'È DANZA... E DANZA

Media Aetas: età di mezzo tra la storia antica e la storia moderna, ovvero il Medioevo. In quest'epoca sono vissuti autori come Dante, Boccaccio, Petrarca e pittori come Giotto, si costruiscono cattedrali gotiche, si diffonde la religione cristiana, iniziano a nascere le identità nazionali e le lingue volgari e neolatine. Nascono le musiche sacre. Boezio basa le sue opere sul tema platonico dell'armonia cosmica e definisce il trattato musicale. E la danza? Già, la danza!

Le fonti per una comprensione della danza in Europa durante il Medioevo sono limitate e frammentate, ricostruibili da raffigurazioni in dipinti, miniature o nei testi letterari.

La popolazione è per lo più analfabeta.

Grazie ad un incontro con esperti di danza medievale e rinascimentale dell'Associazione "Audite Nova", gli studenti della 3^a e 4^a A classico hanno potuto ricostruire parte del percorso che la danza segna nel Rinascimento e vivere un'esperienza coinvolgente che li ha trasportati in un tempo lontano.

Siamo nel XIV secolo, al suggestivo castello di Ferrara...



Fervono i preparativi, una serata danzante rallegrerà gli ospiti del maniero. Fuori è buio, i candelabri sui lunghi tavoli riflettono sprazzi di luce che illuminano i dipinti appesi alle pareti. Le musiche allietano la serata ma ecco giungere le donzelle con i cortigiani.

Si apprestano ad affrontare una "bassadanza", la più popolare danza di corte. Le coppie si muovono con sobrietà e grazia in un lento scivolare alternato da un movimento a passi striscianti. La base musicale ora si fa lenta, sollevano e abbassano i loro corpi, movimento che dà origine al nome della danza. All'improvviso il tamburello scandisce il tempo, ritmo e vivacità caratterizzano il "saltarello",

in coppia i danzatori eseguono piccoli salti, deliziosi nei loro abiti dai colori allegri. Ma ecco che le giovani donne si prendono per mano e ballano in tondo. Fantastica questa "ballata"!

Uno schiocco di dita. Ragazzi, siete con noi?

Per un attimo la realtà si è mescolata con l'immaginazione.

Sofia Vacchelli, Elisa Rossi

LA C.D.P.

GRANDEZZA E SIMPATIA (E MODESTIA)

Come accade ormai da alcuni anni, la Notte Bianca offre a tutti noi, studenti del liceo classico, l'opportunità di esprimere le nostre doti artistiche nel canto, nel ballo, nel teatro e in altre attività creative.

Una delle aule del piano superiore è dedicata alla C.d.P., vale a dire alla "Compagnia del Pennacchio" (noi membri della sopra citata 'associazione' cerchiamo, infatti, di nascondere il suo nome poiché alquanto imbarazzante). Essa è composta da ragazzi della scuola che hanno un'età compresa tra i 17 e i 18 anni e dà al pubblico la possibilità di divertirsi, ritrovando nelle canzoni, aspetti della 'cultura' che sono in grado di coinvolgere tutti, chi più e chi meno.

Il suo nome deriva da un boa piumato di struzzo che, circa tre anni fa, è diventato in qualche modo un copricapo e si occupa di presentare in forma cantata parodie dei Promessi Sposi, della Divina Commedia, delle tragedie shakesperiane; tutto ciò è accompagnato dalla semplicità che accomuna tutti e cinque i suoi componenti, sebbene siano molto diversi tra loro. Ma la C.d.P. è proprio questo: un'unione di dettagli anche caratteriali, come l'R moscia e la mania di comando della sottoscritta, la diplomazia di Alberto, l'umorismo a volte pungente di Simone, l'unicità un po' stramba di Davide e la delicatezza di Elisabetta, tutti tratti che coesistono senza entrare in conflitto.

Perché abbiamo voluto creare una compagnia così particolare? Semplice: perché in una scuola come il Liceo Classico, che richiede tanto impegno ai suoi studenti ed è, a volte, molto seria, c'è anche bisogno di leggerezza, di risate e di divertimento e, soprattutto, di scherzare su quei giganti della letteratura che da sempre sono con noi e che, ogni tanto, suscitano anche un rispettoso timore.

Doriana Daglia

APOLOGIA DEL CLASSICO

“Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire”

-Italo Calvino

Venticinque secoli ci separano dalla Grecia classica, venti dalla Roma dell'ultima Repubblica, eppure ancora oggi queste due civiltà, con la loro letteratura e la loro storia, continuano ad essere studiate in tutto il mondo.

Nonostante la difficoltà di tramandare il ricordo e la certezza di aver perso molto di quello che fu prodotto all'epoca, lo studio dei classici non smette mai di rinnovarsi, di proporre nuove interpretazioni e, soprattutto, di affascinare.

Le tragedie greche colpiscono per i loro personaggi statuari e per la capacità di comunicare verità profonde ed eterne sull'animo umano.

Allo stesso modo i *Carmina* di Catullo offrono una perfetta descrizione delle vicende amorose e dei sentimenti da esse suscitati, e lo può confermare qualunque persona che si sia mai innamorata.

Le opere letterarie, insieme a tutte le altre testimonianze artistiche, fanno poi parte del

quadro più generale della Storia, che è *scienza dell'uomo nel tempo* (Marc Bloch): gli uomini del presente hanno il desiderio innato di conoscere il passato e gli uomini del passato, così come questi hanno sentito il bisogno di tramandare ai posteri la loro memoria.

Un presente senza memoria, infatti, non sa come pensare né come agire, perché non ha con **chi confrontarsi**, e, dimenticando, ripete gli errori del passato.

Lo studio della classicità passa dallo studio delle lingue antiche, strumento ineludibile di comprensione perché il linguaggio è espressione del pensiero e, solo attraverso la traduzione e l'analisi dei loro testi, persone così lontane nel tempo diventano vicine a noi.

I ragionamenti sui testi hanno, inoltre, un loro valore intrinseco: accrescono la consapevolezza riguardante le parole che usiamo e il loro significato e sviluppano

capacità logiche non indifferenti che si riveleranno utili anche in altri ambiti.

Infine, la qualità più importante degli studi classici, spesso dimenticata, è la loro importanza politica, ora più che mai: un popolo acculturato è un popolo che sa esercitare **consapevolmente** la democrazia, che conosce e rispetta le regole dello Stato, e, soprattutto, che non ha paura di governare. Chi conosce il latino, chi diffonde cultura e non si accontenta di quello che sa, chi vuole avere la possibilità di decidere e non di subire le decisioni: queste sono le persone che fanno paura ai governanti desiderosi di conservare il potere, sfruttando l'ignoranza generale, e il Liceo Classico, considerato antiquato, inutile, destinato a scomparire, risulta invece l'unica istituzione capace di fornire gli strumenti per un reale cambiamento e la formazione di individui pronti ad attuarlo.

Pablo Suescun

LA PITTURA METAFISICA

La Metafisica è un movimento pittorico che nasce nel 1910 e fa spesso riferimento alla “*ἀρχή* greca”, tanto amata da De Chirico, come conseguenza delle sue origini greche. Questo tipo di pittura vuole spiegare il senso e l'enigma che sta all'origine dell'esistenza e la mancanza di prevedibilità del mondo.

Il manichino, figura ricorrente nella pittura di De Chirico, indica la trasformazione dell'uomo in automa: addirittura in “Ettore e Andromaca”, una scena commovente come quella narrata nell'Iliade distrugge l'individualità dell'uomo e lo trasforma in un essere spersonalizzato.

Il rilevare determinati accostamenti è ciò che potenzia la nostra logica, la nostra comune facoltà di vedere le cose.

Nella poetica dechirichiana la struttura è verticale, quasi a giungere, da parte del manichino, a una posizione superiore da cui vedere senza sguardo oltre la realtà. Quindi il manichino è un oggetto privo di vita che, però, sa vedere oltre, a differenza dell'uomo, prigioniero di sé stesso.

Mattia Marini

DANTE INCONTRA ULISSE

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.”

Dante e Virgilio, nel canto XXVI dell’Inferno, giungono all’ottava bolgia dei consiglieri fraudolenti. Questi sono prigionieri di fiammelle immerse nel buio, avvolte dal silenzio. Una in particolare dalla punta bipartita cattura l’attenzione di Dante; è la fiamma in cui scontano le pene Ulisse e Diomede. Il poeta si intrattiene con loro, ma è Virgilio a condurre il dialogo.

Ulisse racconta del suo viaggio, svoltosi lungo le coste della Spagna, della Sardegna e del Marocco “sol con un legno e con quella compagna” e spiega che, contro la volontà divina, ha oltrepassato le colonne d’Ercole.

Inevitabile chiedersi cosa spinga Ulisse ad oltrepassare i limiti. La risposta è la sete di conoscenza.

La figura di Ulisse è simbolo

della ricerca del sapere, di colui che in modo instancabile sperimenta nuove strade e sposta in continuazione i traguardi del suo inarrestabile e metaforico viaggio verso ciò che è ancora sconosciuto. La sete di conoscenza di Ulisse è uguale a quella di Dante, per la quale egli si sente colpevole ma, come uomo di cultura del Medioevo, è tormentato dalla paura del peccato che Odisseo non poteva avere.

Dante afferma che il desiderio di conoscenza è proprio dell’uomo, alla continua ricerca della perfezione. Questa non potrà mai essere raggiunta dall’animo umano perché la conoscenza assoluta è propria del divino.

La conoscenza è, quindi, sete destinata a rimanere inappagata, ma capace di spingere sempre oltre chi la

prova. Ulisse si immerge nel “folle volo” per riemergere nelle pagine di Dante e ricomparire al di là delle colonne d’Ercole, un limite fisico e simbolico che altri dopo di lui non ebbero paura di varcare, come prima fecero i Fenici e i Vichinghi. Quello di Ulisse è un volo verso l’ignoto, condannato ad un tragico fallimento.

Ulisse viene presentato da Dante come un eroe magnanimo, tanto meritevole di lode da far dimenticare al poeta che è punito nell’Inferno come fraudolento.

Pur non conoscendo Dante l’Odissea di Omero, sono molte le fonti letterarie che lo hanno ispirato nel creare una diversa e originale versione di Ulisse, per esempio il libro III dell’Eneide, dove Virgilio presenta l’eroe come orditore di inganni.

“Infin che ‘l mar fu sovra noi richiuso.”

Sofia Vacchelli

NOIR ROCK E CLASSICITÀ

UN ABBINAMENTO AUDACE ED EFFICACE

Il “Noir Rock” è un genere musicale creato da un sorprendente duo. La voce dell’italo-americano Chris Mariotti e il misterioso batterista olandese “The Shadow” formano, sotto il nome di *Edgar Allan Poets*, la band che trae ispirazione per i propri pezzi dalla classicità greca, da Hitchcock e da Edgar Allan Poe. La loro produzione conta 20 brani, di cui il primo uscito nel 2009 e il più recente, *Odyssey*, il 17 novembre 2017. Le basi strumentali, sebbene comprendano di base chitarra elettrica e batteria coadiuvate da uno o

due altri elementi, di solito dal suono più dolce, per smorzare l’atmosfera drammatica, sono ben strutturate: enfatizzano efficacemente il testo, non sono mai monotone, ripetitive e caotiche, sfumano armonicamente da situazioni più cariche di πάθος ad altre meno. Tutto ciò riesce perfettamente senza uscire dalla sfera del *Noir*: cupa, tetra, grottesca, che riesce lentamente a ledere le barriere della psiche per arrivare, insidiosa, alla coscienza.

Ed i testi sono una seconda garanzia nella

riuscita di quest'impresa. Non citano quasi mai esplicitamente ciò da cui traggono ispirazione, ma quando lo fanno lo rielaborano in modo tale da mostrare un'ulteriore sfaccettatura dell'opera in questione. Non sono mai banali poiché basano le loro "trame" principalmente su grandi "What if...", o su delle sottospecie di 'ucronie' che, mantenendo in prima istanza totale fedeltà alla fonte di ispirazione, mostrano poi i protagonisti in circostanze inaspettate e antitetiche rispetto all'originale. Tuttavia, prestando attenzione a quanto scritto (o cantato), non si cade mai in contraddizione.

Ad esempio, nel brano "Icarus", il figlio di Dedalo ha commesso il peccato di ὑβρις, e lo vediamo già morto a causa della sua tracotanza; ma non ha completamente cessato di esistere, anzi: è sul fondo dell'oceano, pronto a rivendicare il suo onore con un nuovo paio di ali, non più fatte di cera, ma di luce. Essa rappresenta, dopo l'errore commesso, la ragione ritrovata, la consapevolezza, la maggiore sicurezza grazie alla quale possiamo, con un nuovo tentativo, superare l'ostacolo che in precedenza ci ha sconfitti. Il tono minaccioso con cui Icaro annuncia il suo ritorno cela in realtà un messaggio che incita a non arrendersi, a tentare almeno una seconda volta di raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia non è del tutto positiva questa interpretazione: che ne sarebbe dell'equilibrio, del κόσμος, se tutti, come Icaro, riuscissero ad eludere i limiti?

La tematica dell'errore cambia prospettiva nel brano più recente: Odyssey. Al coro di "abyssus abyssum invocat ad infinitum" (ossia: "l'abisso - l'errore - chiama un abisso senza fine"), le scelte dell'uomo, soprattutto quelle che comportano ὑβρις, hanno conseguenze irreparabili. Il protagonista qui è ovviamente Odisseo. All'inizio del brano si trova presso Calipso: solo i ricordi e la nostalgia della propria patria, della moglie e del figlio lo salvano dal rassegnarsi a rimanere bloccato eternamente ad Ogigia. Questa parte è accompagnata da una base strumentale lenta e malinconica, che si fa più tumultuosa ed energica nel momento in cui

iniziano le disavventure dell'eroe attraverso il Mediterraneo: si tratta di un martellante ribadire quanto Odisseo sia disperatamente legato all'affetto verso chi dovette lasciare per partecipare alla Guerra di Troia. Addirittura si sente un'invocazione piuttosto generica (resa nel testo da un semplice "you", che potrebbe riferirsi a Penelope, a Telemaco o a tutta Itaca) tramite cui implora l'entità a cui parla di ricordarlo, di non darlo per spacciato, poiché lui, pur senza un'identità ("Nobody, that's my name") esiste, e sta ancora contando i giorni che l'hanno separato e lo separano da tutto ciò che ha di più caro.

Tuttavia l'integrità mentale di Odisseo si spezza quando ascolta il canto delle sirene. La musica si fa più tetra, quasi catastrofica. Egli si rende conto di non riuscire a sopravvivere a quella magica voce. I ricordi e l'amore verso la patria, la moglie e il figlio non sono più così importanti, vanno scemando. Si vergogna di dimenticarli, ma non può farne a meno. Ormai è perduto, ha tentato di uscire indenne da un'impresa troppo grande persino per lui. Dal testo non è chiaro se riesca, in questa rielaborazione, a raggiungere di nuovo la sua terra. Ma, anche qualora sia stato in grado di farlo, appare evidente che, pur essendo ritornato il suo corpo vivo, ciò che era stato da lui protetto e conservato strenuamente, l'aveva perso in pochi istanti. Ormai la sua identità, il suo animo, la sua coscienza, la sua ragione, ossia le vere vittime delle sirene, sono lontane e irrecuperabili, e non gli permettono più di godere della gioia del ritorno in patria.

Consiglio di cuore a chi è alla ricerca di combinazioni inedite fra musica, testi e tematiche, di dare una possibilità a questi artisti poco conosciuti ma, a parer mio, validissimi da ogni punto di vista. Queste sono solo brevi analisi di un paio delle loro canzoni: pensate a quante altre potrebbero nascere se ognuno di noi facesse un po' suo il messaggio di ogni brano. Auguro agli Edgar Allan Poets di mantenere costante la qualità che hanno mostrato fino ad ora e di raggiungere il meritato successo e a voi, lettori, buon ascolto.

PROGRAMMA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO 2018

Ore 20.00 *Proiezione video di apertura* in Aula Magna.

Ore 20.10 Lettura di Guglielmo Gianesi de *'La cultura classica oggi tra valori e disvalori'*.

Ore 20.20 *Riding tritocomico* di Arianna Porcelli Safonov.

Ore 20.50 *Performances musicali* in Aula Magna presentate da Elisa Ferrari e Martina Garbagna:

- 'Con il nastro rosa' (Lucio Battisti) - Micol Caccialupi.
- 'Cheap Thrills' (Sia) e 'Viva la Vida' (Coldplay) - Alberto Guerra e Francesca Depaoli.
- 'Despacito' (Luis Fonsi e Daddy Yankee) - Alberto Guerra.
- 'What's up' (4 Non Blondes) e 'Heaven out of Hell' (Elisa) - Chiara Segala.
- Dialogo tra Penteo e Dioniso (tratto dalle 'Baccanti' di Euripide) - Francesco Oliva e Mattia Negri.

Ore 21.30 *Attività nelle aule:*

- 'In principio fu Chaos' - I A Classico.
- 'Ad rivum eundem' - I B Classico.
- 'Conversando con gli dei della Grecia' - II A Classico e balletto sul brano 'Crystallize' (Lindsey Stirling) - Micol Caccialupi, Valentina Pernigotti e Giovanna Tripodi.
- 'Sirene di ieri, sirene di oggi' - III A Classico e 'Reiterstück n.23' (Schumann) - Sofia Vacchelli.
- 'Liceo in musica' (Compagnia del Pennacchio) - V A Classico.
- 'Il Severino': illustrazione articoli redazione - III B Scienze Umane.

Ore 22.45 *Performances musicali* in Aula Magna:

- 'Radioactive' (Imagine Dragons) e 'When we were young' (Adele) - Chiara Segala.
- 'Hard rock boogie' (David Bruce) - Ludovica Giuffrè.
- 'Sonatina in sol' (Ludwig van Beethoven) - Sofia Vacchelli.
- 'The little negro' (Claude Debussy), 'Corrente' e 'Minuetto' (Bach) - Mattia Olivieri.
- 'Do I wanna know' (Arctic Monkeys), 'Don't wanna miss a thing' (Aerosmith) e 'Don't stop believin' (Journey) - Chiara Segala.
- 'Sonata per pianoforte No.1 in fa Minore, Op.2 No.1,1-Allegro' (Beethoven) - Pablo Suescun.

Ore 23.45 Lettura conclusiva di Giulia La Cognata e Margherita Gibelli de *'L'Inno a Selene'* con accompagnamento di Alberto Guerra e Francesca Depaoli che eseguono il 'Largo' (Handel).